L'OPERATA E L'OPERATORE ANNIVERSARIO DI MARCO NAPOLEONE...

Marco Napoleone Bonini

L' OPERATA E L' OPERATORE

ANNIVERSARIO

VERSI

DI

MARCO NAPOLEONE BONINI

PARMA
TIPOGRAFIA DI ERMINIO SARZI
1871.

ALLA NOBILE DONNA

TERESINA SPALLETTI-TRIVELLI

DA REGGIO DELL' EMILIA

PER LA COMPLETA GUARIGIONE OTTENUTA

DOPO L' OPERAZIONE FATTALE PER CATARATTA

NEL DI XXIV FEBBRAIO MDCCCLXX

DALL' ESPERTO CHIARO OCULISTA

PROFESSORE NELLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA

CAVALIERE PONTI DOTTOR FLORIANO

L' AUTORE

SICCOME SEGNO DI GIUBILO ED UMILE OMAGGIO

QUESTO CARME DEL CUORE

LIBERO LEALE DI LIETO ANIMO

CONSACRA

ANNIVERSARIO

1.

Mercè d' un' alma provvida
Di scienza e virtù pregna,
E per voler del Massimo
Che sovra ai mondi regna,
Da fero morbo incolume
Uscivi, o Donna, appien.
Oggi si compie il volgere
D' un anno che scomparve,
E più ridente e vegeta
La tua salute apparve;
Ed io non ho di Pindaro
Tutta la forza in sen!

2.

Ma se sdruscita e povera
Ho l' Apollinea cetra,
Se spirto e slancio enfatico
Non venne a me dall' etra,
Il Carme ardente e libero
Soffocherò nel cor?
Forse del vate misero
Il Ver non sale e tuona?
Ascende al ciel l' encomio
Quando non vile suona,
E tragge a gloria rapido
Il rivelato onor.

3.

Or corri, o Musa, al ripido
Sentier che al Ver sublima;
Getta la lorda clamide,
L' adulatrice rima,
Il disonor del secolo
E l' appetir del vil:
Svela l' onor che nitido
In casti petti alberga;
Quella virtude candida
Che tutto al ben posterga,
E vegga il mondo inconscio
Che può valor viril.

4.

Sia laude al Nume etereo
Che per la man d' un forte
Cacciò la ria caligine
E infranse le ritorte
Fra cui fu visto languido
Di due pupille un fior; (1)
E già rapito al vivido
Raggio del divin sole,
Ben lo credea la tenera
Che le virtù sol cole,
Quando disparve l' impeto
D' avverso e rio malor.

5.

Oh! salve, o dotto genio
Che elevi a gloria l' alma,
Cui l' arte, all' uom benefica,
Protende nobil palma
Qual de' superbi spiriti
Suol cinger lauri al crin!
La mente e il petto turgido
D' almo saper, di lena,
Tu vai d' onor per gli ardui
Sentier con calda vena,
E l' arte, che ti è docile,
Disfida i rei destin.

6.

Fuor della schiera empirica
Che tante terre ingombra, (2)
Nè mai di fama al vertice
Posa de' lauri all' ombra,
E va raminga e dubbia
Qual cieco in suo sentier,
Scruti di cause torbide
Nel più riposto seno,
E dentro un vasto pelago
D' infetti semi pieno,
Cogitabondo e pallido
Raccogli il tuo pensier.

7.

De' morbi in su l' origine
Così tu vegli e sudi, (3)
E se li vedi indomiti
Assali e sperdi i crudi,
E tronchi loro il tramite
Che truci affanni ha in sè.
Come l' atleta intrepido
Corre all' assalto e vince,
Sì movi all' agon fervido
Col tuo guatar di lince,
Ed al malore indocile
Fai vacillare il piè;

8.

E qual l' afferri impavido
In sue latèbre ascoso,
Prode lo svelli e sradichi
Col terso acciar famoso, (4)
E torni l' egro al giubilo,
Distrutto il rio martir.
Oh quanti il sole e gli esseri,
Dopo tremenda notte,
A contemplar tornarono
Dall' ombre fitte e rotte,
Che tolti ad ogni imagine
Sul guardo lor sentir! (5)

9.

Quanti ne vidi io sorgere
Con foga e cor spansivo,
Tra mille gioie e palpiti
A quel poter visivo,
Che ognun piangea qual vittima
E già furato al dì; (6)
E quante volte attonito
Fu visto il senno umano, (7)
Quando a te dotto e provvido
Sotto l' accorta mano,
D' una natura sordida
L' avaro sen si aprì;

10.

Quando di rea propaggine
I tetri germi e crudi
Toglievi al sole e all' aëre,
Sdegnosi di que' ludi,
Che la sventura squallida
All' uom recava in don!
Così tu d' astri fulgidi,
Di sommi geni e divi,
Che immensa luce effusero,
L' alto splendor seguivi,
E grati cor ti diedero
Amore e guiderdon;

11.

Così tornavi al placido
Balen, che dal ciel piove,
Colei (8) che sparse lacrime
Sotto l' acerbe prove
Che l' agitàr co' fremiti
Del dubbio e del patir.
Tornò per te rivivere
Quant' ebbe in sen prostrato;
Gusta le gioie mistiche
Del bene in Lei tornato;
Inneggia all' alta voglia
Dell' increäto Spir.

12.

Così color cui baciano
 L' alte fortune e gli auri, (9)
 Anco vèr te fur mèmori
 E consacràrti lauri,
 Sì che d' affetti insoliti
 T' offron le prove ancor; (10)
Sì dall' umìl tugurio
 Dell' uom tapin che geme
 Nella miseria lurida, (11)
 Che strugge l' uman seme,
 S' alza votivo un cantico
 Premio del tuo valor;

13.

Così del tuo santuario
 Onori il culto e il fato; (12)
 Inalzi un segno ai posteri,
 Che sempre fia laudato
 Dal grato cor del povero,
 Dall' uom che in alto sta.
Abbia con te l' encomio
 D' ogni gentile spirto,
 Quei (13) che di voto unanime
 Cinge glorioso mirto
 Dal dì ch' ei volle adergere
 Un tempio alla pietà; (14)

14.

Sprona tu dunque e spingiti
Oltre il sentier che tieni;
Varca fremente ed avido
Gli almi d' onor terreni;
De' morbi nelle viscere
Tien mente, ingegno e man;
Vola coll' ali d' aquila
E pio valor ti segua,
Nè de' trionfi al culmine
A' spirti tuoi dar tregua:
Gloria ed onor del tumulo
Nelle sant' opre stan.

15.

E Tu, che giorni amabili
Alla virtude avvinta,
Pur scorri in desir fervidi
Di santi affetti cinta,
Onora il Dio benefico
Nel ben che ti sacrò;
Serba ne' tuoi tripudii
Il don che allor coglievi,
E lunge dalle tènebre
Ove col cor gemevi,
Rivolgi un guardo tenero
Al vate che cantò.

NOTE

(1) La nobile donna era travagliata per Cataratta completa nell' occhio sinistro, ed un' eguale infermità aveva già incominciato ad invaderle il destro, sì che la natura di un tal morbo non poteva, col tempo, che acciecarla intieramente. Il caso, per siffatta ragione, a giudizio d' ognuno, dotto nella scienza, era uno dei più gravi: in forza anche di alcune peculiari complicazioni che faceano maggiore la sua importanza. Laonde, per non lasciar giungere l' ammalata allo stato deplorevole della cecità, l' esperto Oculista, malgrado i pareri contrarii che si opponevano, richiesto a dare il proprio giudizio intorno alla natura del morbo, proclamò la necessità di un' immediata operazione alla parte colpita, onde preservare l'inferma da quell' imminente jattura che l' attendeva. Convinti gli animi e accintosi all' impresa con fermezza e serenità, l'Oculista nel 24 febbraio 1870, operava l' egregia Signora col metodo classico dell' Estrazione alla presenza dell' Illustre Professore Puglia, Clinico Chiarissimo nella R. Università di Modena, e dell' Egregio Dottor Cevidalli, Medico distinto; e l' operata, anche mercè le cure assidue e degne d' ogni encomio dello stesso prestantissimo e saggio Dottor Cevidalli, potè pervenire allo stato più perfetto di salute.

(2) Non v' ha città che non conti tra il corpo Medico-Chirurgico i suoi Oculisti, perchè nelle cure e nei bisogni evidenti della Scienza e dell' Umanità, l' Oftalmojatria oggi non può andare disgiunta dall' Arte Medico-Chirurgica. Ma di fermo tra loro sono assai pochi gli specialisti, e pochissimi gli Oftalmici che presentino una completa e duratura guarigione, perchè nelle cure e nelle operazioni che vengono loro prodigate, agiscono più l' inesperienza e l' azzardo, che non l' opera lunga e fati-

cosa dello studio costante, cui solo è dato di far chiaro e reputato lo Specialista.

(3) Quanti si recarono e si traggono ancora a visitare il Dispensario Oftalmico in Parma, diretto dal Cav. Prof. Ponti, veduto l' ordine che vi si ammira, e l' apparecchio Artistico-Scientifico, per le lezioni degli studenti, e per le cure e le operazioni sugli Oftalmici, ebbero sempre ed hanno ancora intima convinzione, che il Prof. Ponti, è anch' esso uno di quei dotti e studiosi Oculisti che onorano in modo speciale il loro paese.

(4) L' Oculista Ponti non è meno specialista che franco e sicuro operatore.

(5) Da una Statistica della Direzione del Dispensario Oftalmico Parmense, pubblicata il 31 agosto 1868, è dimostrato, che dalla fondazione del Dispensario, a questa ultima epoca, il numero degli Oftalmici operati ascende a 1396.

(6) Il numero dei guariti perfettamente, sulla totalità degli infermi di varia natura, si computa di 5176.

(7) Le operazioni di Cataratta, Pupille Artificiali, Tumori, Esportazioni dell' occhio, Strabismi ecc., sono d' ordinario eseguite dal Prof. Ponti alla presenza dei dotti dell' Arte e degli studenti del corso Medico-Chirurgico.

(8) La Nobile operata, per la cui salute si facevano caldi voti da tutti gli animi gentili, per darle manifesti segni di stima, e tributare sinceri sensi d' affetto a quelle peregrine virtù d' animo cortese e di elevato ingegno, di cui Ella diè sempre splendide prove. Per tali dimostranze, il felice successo dell' operazione e la prosperità da cui venne coronato, furono accolti con unanime plauso di gioia.

(9) Giusta la Statistica, gli oftalmici curati ed operati, non poveri, sono più che quattro mila, moltissimi dei quali giunsero a perfetta guarigione.

(10) L' Oculista, Cav. Prof. Ponti, riceve continue attestazioni di stima e di gratitudine da tutti coloro cui ebbe ritornata in pieno vigore di salute la facoltà visiva, che egli seppe sempre difendere con acutezza di senno e

trarre, moltissime volte, dalla ostinata fierezza de' morbi più crudeli e minacciosi.

(11) Gli Oftalmici poveri, curati gratuitamente, sono più di sei mila.

(12) Il Dispensario Oftalmico fu eretto in Parma dallo stesso Prof. Ponti nel 1856, e il numero totale degli infermi che ne vennero curati dalla fondazione all' epoca accennata 1868, risulta di 10,317.

(13) L' Illustre Patrizio, Conte Comm. Filippo Linati Senatore del Regno, chiaro per elevatezza d' ingegno, distinte opere letterarie e atti generosi di patria virtù.

(14) Subito dopo la fondazione del Dispensario, il cuore magnanimo e la pietà cittadina del Nobile ed Illustre Senatore del Regno, Conte Comm. FILIPPO LINATI, concorsero efficacemente, perchè il Dispensario prendesse tutte le forme ed i caratteri commendevoli di uno Stabilimento di pubblica beneficenza a pro di tutti gli impotenti ed accattonaggi, sì di città che di provincia, affetti di Oftalmia. A quest' uopo tanto generoso e grande, il Nobile Conte assegnava del proprio un fondo annuo al Dispensario, perchè con esso fossero provveduti i soli infermi poveri di soccorsi settimanali e di cure e medicinali gratuiti, sino a completa e sicura guarigione. Questo appoggio, superiore a qualsiasi elogio, perdura ancora umanamente al Dispensario ed all' afflitta umanità che langue, senza speranza di miglior fato, nella totale privazione dei favori della fortuna, e mentre vengono meno le parole, per tributare i dovuti encomii a sì splendido atto di virtù e di carità patria, si fanno fervidi voti, perchè non cessi la continuazione del glorioso beneficio, e perchè altri segua il raro ed illustre esempio in tutti i centri facoltosi ed agiati delle cento città italiane.